

Libri

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2017)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.07.2024**

Nutzungsbedingungen

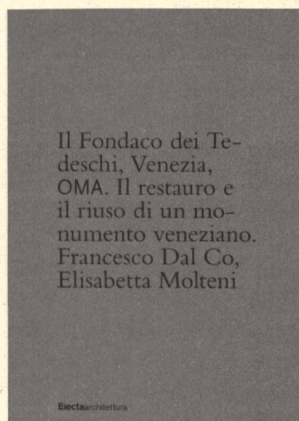
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Libri

Mercedes Daguerre



Francesco Dal Co, Elisabetta Molteni
Il Fondaco dei Tedeschi, Venezia, OMA. Il restauro e il riuso di un monumento veneziano
 Electaarchitettura, Milano 2016

Resoconto dell'ultima ricostruzione del Fondaco dei Tedeschi nel corso dei quasi otto secoli della sua esistenza, il volume presenta con dovizia di particolari le vicende che hanno interessato uno degli edifici più caratteristici della Serenissima: spazio commerciale localizzato nel cosmopolita cuore rialtino – dove, come osservò Marin Sanudo (1466-1533), «non vi nasse alcuna cosa, ma di tutto se ne trova abbondantemente» – e al quale è strettamente vincolato anche dal punto di vista urbano. Gestito dal governo della Repubblica (che traeva notevoli vantaggi economici grazie alle transazioni con i mercati del nord Europa) e messo a disposizione della rilevante comunità tedesca di Venezia che nel fontego abi-

tava e lavorava, per il suo ruolo istituzionale e politico la *Teutsch Haus* costituisce una testimonianza materiale di basilare importanza per comprendere la storia della città.

Il testo di apertura di Elisabetta Molteni narra con perizia storiografica le diverse trasformazioni della fabbrica: l'edificazione nel Duecento come centro di scambio mercantile regolato da una magistratura ad hoc (Venezia era riconosciuta in questo campo come l'unica intermediaria tra l'Impero germanico e il Levante); la prima ricostruzione «rapida e bellissima» dopo l'incendio verificatosi nel 1505, affidata ai proti Giorgio Spavento prima e Antonio Scarpagnino poi, a partire da una pragmatica proposta elaborata da Hyeronimus Tedesco (vengono analizzate le diverse ipotesi sull'autore del progetto – spesso attribuito a Frà Giocondo da una tradizione non fondata da certezze documentarie – e le connotazioni di un «decoro di stato», tanto eloquente quanto effimero, che affida a Giorgione e Tiziano la rappresentazione nei relativi prospetti di un programma iconologico che esprimeva i valori di Giustizia e di Pace su cui si fondava il mito della libertà veneziana, virtù particolarmente care al patriziato lagunare); sino al radicale restauro degli anni Trenta del Novecento – impegnato nel restituire al manufatto il suo «nobile aspetto originale» tramite una discutibile operazione che voleva il ripristino di una magnificenza tanto idealizzata quanto inevitabilmente scomparsa – che interviene pesantemente sulla struttura precedente, ormai inevitabilmente invecchiata, destinandola a sede postale.

Il saggio di Francesco Dal Co evidenzia inoltre i *paradossi* e le *invenzioni* di una serie di «tradizioni inventate» che

hanno determinato le successive interpretazioni sulla natura dell'edificio, diventando riferimento quasi scontato per gli interventi più recenti.

Merito della sua riflessione è quello di dare una prospettiva critica per l'analisi, anche metodologica, di quanto realizzato da OMA in questo caso (episodio che assume in questo modo una chiara valenza dimostrativa per i progettisti italiani spesso chiamati a misurarsi con significative testimonianze storico-artistiche nella propria attività professionale).

L'ultima parte del libro illustra tutte le fasi della terza ricostruzione che OMA, lo studio olandese guidato da Rem Koolhaas, ha portato avanti trasformando l'edificio – non senza polemiche e imprevisti cambiamenti di rotta da parte del committente che hanno fortemente condizionato la dimensione pubblica dell'idea iniziale – in un emporio del lusso del XXI secolo affollato di merci che, nelle parole di Karl Marx evocate da Francesco Dal Co, danzano ancora come «grilli mirabili».

Servizio ai lettori

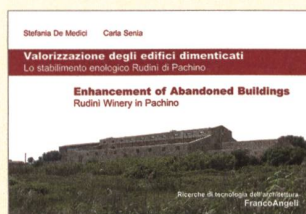
Avete la possibilità di ordinare i libri recensiti all'indirizzo libri@rivista-archi.ch (Buchstämpfli, Berna), indicando il titolo dell'opera, il vostro nome e cognome, l'indirizzo di fatturazione e quello di consegna. Riceverete quanto richiesto entro 3/5 giorni lavorativi con la fattura e la cedola di versamento. Buchstämpfli fattura un importo forfettario di Fr. 8.50 per invio + imballaggio.



Stefano Bertocci, Giovanni Minutoli, a cura di
Re-uso. La cultura del restauro e della valorizzazione
Temi e problemi per un percorso internazionale di conoscenza
 Alinea, Firenze 2014



Janine Schiller, Katharina Nill, a cura di
Zürcher Hochschule der Künste: Toni-Areal
 Zürcher Hochschule der Künste ZHdK, Scheidegger & Spiess, Zurich 2016



Stefania De Medici, Carla Senia
Valorizzazione degli edifici dimenticati
Lo stabilimento Rudini di Pachino
 Franco Angeli, Milano 2015